

L'industria sprofonda, mai così male dal 2014

I dati Istat. La frenata dell'1,6% porta a -2,6% la flessione su base annua. In terreno negativo i comparti auto (-19% sul 2017) e macchine utensili

Matteo Meneghelo
MILANO

L'auto, ma non solo. La frenata del manifatturiero italiano trascina verso il basso l'indice della produzione industriale italiana, che a novembre, secondo l'Istat, si riduce dell'1,6% rispetto alle rilevazioni del mese precedente. È un calo che va ben oltre le attese e che suona come un campanello d'allarme se ci si guarda alle spalle (ottobre e settembre già anticipavano tutte le difficoltà, con indici rispettivamente del -0,2% e del +0,1%, poi corretto a -0,1%), ma a maggior ragione se si rivolge lo sguardo in avanti, con la frenata dell'Eurozona e della Germania che da qualche settimana sta preoccupando le imprese italiane.

Su base annua e tenendo conto del calendario la frenata nel mese di novembre è stata del 2,6 per cento. Si tratta del calo maggiore registrato da ottobre 2014. La frenata più evidente, tra i settori, è quella dei mezzi di trasporto, il settore che più degli altri aveva tirato nell'ultimo periodo, con un rallentamento del 4,3 per cento. Male anche meccanica e macchinari, il comparto che più ha beneficiato degli investimenti nel 2017 indotto dal piano Industria 4.0: il calo a novembre è del 2,2 per cento. Già a ottobre era comunque emersa la difficoltà di questi due settori chiave (-1,4% per l'auto, un magro +1,6% per le macchine utensili). I cali maggiori, nell'ultimo mese rilevato, sono però quelli dell'industria del legno (-10,4%), della gomma-plastica (-6,7 per cento), degli apparecchi elettrici (-5,1 per cento) e della chimica (la frenata è del 4,5 per cento). Soffre anche la metallurgia (-2,3%), mentre si salvano alimentari e farmaceutica, unici settori in controtendenza, con un aumento su base annua rispettivamente del 2,7% e dell'1,3 per cento.

Per l'Istat la tendenza negativa potrebbe risultare amplificata da

un effetto «ponte» connesso con il posizionamento nel calendario della festività del primo novembre. La flessione è comunque confermata in termini congiunturali anche su base trimestrale, un segnale, che, spiega l'Istat, disegna «un quadro di complessiva debolezza dei livelli di attività industriale nel corso del 2018».

Secondo i dati dell'Istituto di statistica, l'indice corretto per gli effetti di calendario ha registrato un calo del 19,4% su base annua e dell'8,6% rispetto a ottobre 2018, quando era già stato registrato un calo tendenziale del 14 per cento. Nella media degli undici mesi dell'anno scorso la produzione è diminuita del 5,1 per cento.

Il bilancio sulla distanza dell'intero anno segnala che i margini si assottigliano mese dopo mese: dall'inizio dell'anno la produzione mantiene una crescita limitata all'1,2%, esattamente un terzo rispetto alla performance realizzata dalla manifattura italiana nel 2017. Il passo di rallentamento è evidente soprattutto scorrendo i valori trime-

PAROLA CHIAVE

Recessione

Pil in caduta

È una fase dell'economia caratterizzata da livelli di attività produttiva più bassi di quelli che si potrebbero ottenere usando completamente ed in maniera efficiente tutti i fattori a disposizione. Tecnicamente si parla di recessione quando il pil, di un Paese o di un'area economica, diminuisce per almeno due trimestri consecutivi. La fase di recessione più recente dell'economia mondiale si è avuta a partire dal 2007 con la crisi finanziaria iniziata negli Usa e seguita dal 2010 dalle difficoltà dell'area euro.

strali. La suddivisione evidenzia come l'anno si sia aperto con un buon tendenziale (+3,4% da gennaio e marzo) per poi scendere, nella seconda frazione a un +1,9% tra aprile e giugno; da luglio a ottobre si è entrati per la prima volta in negativo (-0,1%). Ora si aspetta dicembre per tirare le somme, ma i presupposti non sono incoraggianti.

In termini congiunturali il calo è invece sempre presente in ciascun trimestre, e confermato anche nel periodo settembre-novembre. Il risultato è che l'indice della manifattura scende a quota 105,1: per trovare un livello più basso bisogna tornare al maggio di due anni fa.

Anche se la dimensione del calo di novembre è stata forse superiore alle attese e segnali degli ultimi mesi in arrivo dall'Europa vanno tutti nella stessa direzione, indicando una frenata sia in termini di produzione effettiva che prospettica, sulla base degli ordini acquisiti e degli indici di fiducia registrati. Due trimestri consecutivi di contrazione equivalgono per gli analisti alla cosiddetta «recessione tecnica».

A novembre il dato della produzione industriale tedesca (-4,7% su base annua, il peggior risultato dal 2009), rende concreto per la prima economia continentale il rischio di finire in recessione tecnica (due trimestri consecutivi in calo congiunturale per il prodotto interno lordo), per effetto in particolare del brusco arretramento della produzione di auto, crollata in Germania del 20% nell'ultimo bimestre del 2018. In Germania il calo della produzione è stato dell'1,9% su base mensile, in Francia dell'1,3% ed anche la Spagna ha registrato una diminuzione dell'1,5 per cento. Poco migliori i dati in arrivo dalla Gran Bretagna, dove la produzione è scesa dello 0,4 per cento. Nel terzo trimestre del 2018 l'Italia ha registrato un Pil negativo dello 0,1% e la Germania dello 0,2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi. Il calo va ben oltre le attese e suona come un campanello d'allarme. Male industria del legno (-10,4%) e della gomma-plastica (-6,7 per cento)

Lo scenario dell'industria

I SETTORI

Novembre 2018 variazioni tendenziali, indici corretti per gli effetti di calendario (base 2015=100)

Alimentare	2,7
Prodotti farmaceutici	1,3
Tessile e abbigliamento	-1,0
Coke e prodotti petroliferi	-1,3
Computer, elettronica	-2,2
Fabbricazione macchinari	-2,2
Metallurgia	-2,3
Attività manifatturiere	-2,4
MEDIA	-2,6
Energia elettrica, gas	-3,9
Fabbric. di mezzi di trasporto	-4,3
Prodotti chimici	-4,5
Apparecchiature elettriche	-5,1
Articoli in gomma e plastica	-6,7
Attività estrattive	-9,7
Legno, carta e stampa	-10,4

-2,2%

IL CALO DELLA MECCANICA

A novembre cala anche la produzione nel settore delle macchine utensili, fino a oggi tra i comparti a maggiore crescita grazie al piano Industria 4.0

Fonte: Istat

IL PROFILO DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Gennaio 2016 - Novembre 2018, var. % tendenziali, dati corretti per gli effetti di calendario (base 2015=100)



Fonte: Istat

INDAGINE BANKITALIA SULLE ASPETTATIVE

Le imprese iniziano a frenare investimenti e occupazione

Le attese sono decrescenti. Positive sull'occupazione ma senza turn over generale

Davide Colombo
ROMA

Nell'ultimo mese del 2018, mentre Governo e Parlamento erano alle prese con la legge di Bilancio, i giudizi delle imprese sulla situazione economica generale si sono nettamente deteriorati. Il saldo tra le attese di aumento o diminuzione delle spese per investimenti da effettuare nel nuovo anno è rimasto in territorio positivo ma su livelli più bassi dal 2014, mentre sono peggiorati i giudizi sulle condizioni «di contesto» per investire, in questo caso tornando ai minimi del 2013.

Non sono difficili da interpretare i risultati dell'ultima indagine sulle aspettative di inflazione e crescita realizzata dalla Banca d'Italia e in pubblicazione lunedì prossimo, 14 gennaio. Risultati che fotografano un sentimento delle imprese che sembra muoversi lungo la stessa direzione presa ormai da mesi da vari indici di fiducia e dagli indicatori sintetici sullo stato della congiuntura.

Le aspettative decrescenti delle aziende sul trend (sono oltre mille con più di 50 dipendenti quelle coinvolte nel sondaggio effettuato tra il 26 novembre e il 17 dicembre scorsi) si coniugano con attese di inflazione a loro volta in calo, sulla spinta, si presume, del netto rallentamento dei prezzi dei beni energetici in novembre e del prezzo del petrolio nella prima metà di dicembre. Rispetto alla rilevazione di settembre, in particolare, ora i pro-

duuttori «vedono» un calo dell'inflazione al consumo di un decimale su tutti gli orizzonti temporali (all'1,6% a sei mesi, 1,7 a un anno, 1,8 a due anni e 1,9% fra 3 e 5 anni).

Nell'ultimo trimestre del 2018 il saldo tra giudizi di miglioramento e di peggioramento sulla situazione economica generale è passato da -18 a -40, «accentuando una tendenza negativa - annotano gli analisti di Bankitalia - che ha caratterizzato l'intero anno passato». Il malessere è diffuso in tutti i settori ma è maggiore nell'industria, dove la bilancia tra meglio o peggio è passata dal -18,3 del terzo trimestre al -44,5 del quarto. E guardando al 2019 il quadro non cambia: sale dal 37 al 49% la probabilità media assegnata a un'invarianza della congiuntura nei prossimi tre mesi e, per la prima volta da quattro anni, il saldo fra le attese di miglioramento/peggioramento delle pro-

LE CIFRE

1.000

Il campione

È il campione rappresentativo delle imprese rilevato nell'ultima indagine di Bankitalia. In tutto mille imprese con più di 50 dipendenti

-40

Cresce il pessimismo

Nell'ultimo trimestre del 2018 è il saldo tra giudizi di miglioramento e di peggioramento sulla situazione economica. È peggiorato rispetto a -18 della precedente rilevazione di settembre

prie condizioni operative a breve è tornato in negativo in tutti i comparti (-11 nel complesso; -10 nell'industria dal -3 di settembre).

Passa in negativo (da 3 a -2) anche il bilancio dei giudizi sulla domanda dell'ultimo trimestre e si riduce pure quello sulla domanda estera (da 12 a 5), un segnale che non fa ben sperare sul risultato finale del Pil 2018 e l'eredità statistica che ne seguirà. Tanto è vero che sui primi tre mesi del nuovo anno i giudizi sulla domanda si ridimensionano, pur rimanendo nel bilancio positivi: da 15 a 7 per la domanda interna, da 19 a 16 per quella estera.

Sugli investimenti, il saldo tra aziende che pianificano un'espansione degli acquisti in conto capitale rispetto a quelle che non lo fanno rimane in media positivo (11%) ma, come si diceva, ridiscende ai minimi da quattro anni, mentre si annulla nel settore delle costruzioni. Mentre per i primi sei mesi del 2019 il saldo scende a 9 (da 11 di settembre) e passa in negativo per l'edilizia (-4 punti).

Infine l'occupazione. Le attese restano favorevoli ma su equilibri che non annunciano certo quel turn over generalizzato cui punta il governo anche grazie alle nuove misure previdenziali: la differenza tra aziende che intendono assumere nel prossimo trimestre rispetto a quelle che invece ridurranno gli organici resta positiva (4%) ma varia nei comparti. Si migliora nei servizi (da 0,5 a 3), tiene l'industria in senso stretto (da 8 a 7), calano le costruzioni (da -2 a -6). Segnalano gli analisti di Bankitalia che le attese si fanno più favorevoli fra le imprese del Nord Est e tra quelle oltre i mille addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«URCHIN» SNEAKER
SPRING-SUMMER 2019
WWW.GIUSEPPEZANOTTI.COM

GIUSEPPE ZANOTTI